

ALBERTINI. «BERLUSCONI HA UN'ECESSIVA VOGLIA DI CONSENSO»

INTERVISTA

«Per il Pdl è l'ultima possibilità Liberiamoci dei cortigiani»

DI ALESSANDRO DA ROLD



▶ Gabriele Albertini

«Nel '94 l'imperatore aveva consiglieri del calibro di Urbani o dell'avvocato Della Valle, ora pare ci siano solo i Tarantini o i Lavitola». Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano, presidente della commissione affari esteri al parlamento Europeo per il Popolo della Libertà, non si fa problemi a spiegare le problematiche di un partito giunto a una svolta decisiva, dopo la nomina di Angelino Alfano alla segreteria politica. «Tra tre anni vado in pensione - chiosa - e ricordo che queste cose le ho sempre dette. Certo, se avessimo fatto più congressi lo avrei fatto più spesso». Albertini lo ha ripetuto anche ieri durante l'assemblea degli eletti del Pdl a Milano, con un intervento tra i più applauditi dal pubblico. «Si vede che è piaciuto, volevano che qualcuno lo dicesse».

Ha detto che «la meritocrazia non è una bella ragazza».

Nel nostro partito i legionari sono finiti a stazionare nei castra, in accampamenti invernali. Mentre i cortigiani e soprattutto le cortigiane hanno preso il loro posto al fianco dell'imperatore. E in questo modo, come ci insegna la storia, l'impero rischia di crollare...

Sono parole dure le sue. Non parla più da finiano che da pi-diellino?

Questo non lo so, ma so di per certo di non essere mai stato un servitore né un portaborse, né

un maggiordomo.

Ma lei ci crede ancora in questo partito?

È l'ultima possibilità che abbiamo per cambiarlo.

Da dove comincia il cambiamento?

Tre cose semplici: partecipazione con dibattito interno, meritocrazia e un codice etico.

Un cambio di rotta possibile?

Il nostro partito scelse il nome «popolo» proprio per allargare e coinvolgere più persone possibili. Così non è mai stato. Il popolo non c'è e non si è mai riusciti a dare una linea su questioni importanti, come ad esempio il dibattito sul fine vita. Io sarei stato felice di poter esprimere la mia opinione, anche andando in minoranza durante un'assemblea. Non è mai accaduto.

Ma i cortigiani staranno al gioco?

In questi anni si sono comportati come dei consiglieri fraudolenti nello stimolare l'eccessiva voglia di consenso dell'imperatore. Si sono comportati come dei tigellini. E allo stesso tempo non è stato reso possibile a Casini di stringere accordi con noi.

E il codice etico?

È bene che chi ha ricevuto condanne definitive per reati contro la pubblica amministrazione si dimetta subito. Mentre chi è coinvolto in processi abbia la responsabilità di dissociarsi dalle attività di governo o del partito.

Bisognerebbe iniziare dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

Il suo caso fa eccezione. È di sicuro un'anomalia della giustizia del nostro paese. E poi mi pare che con l'introduzione del codice etico il premier non si troverebbe tra i possibili dimissionari.

Ma restano i numerosi processi a suo carico.

Nel nostro partito in tanti sono abituati a definire alcune iniziative della magistratura come «attacchi pretestuosi». In realtà dovremmo sfruttarla in nome della legalità, perché i magistrati spesso dall'altra parte non guardano e gli altri se ne vanno con i tir carichi di lingotti d'oro.

Si riferisce alla vicenda Penati?

Io avevo fatto delle denunce ma poi i magistrati non si sono mossi.

Tornando al partito, è stato sciolto il nodo primarie?

Mi pare che Alfano sia stato molto chiaro quando ha detto che la candidature non dovranno essere calate dall'alto, ma saranno scelte dal basso.

Ieri Berlusconi ha preferito andare a Milanello piuttosto che venire a trovarvi. Ci sono problemi?

Berlusconi è il presidente onorario del Milan e giustamente ha scelto di andare a seguire la squadra. Per il Pdl ha scelto un buon allenatore come Alfano.